

Al via a Vicenza il primo corso in Italia per falconieri. Boom di richieste. Un'arte con 5mila anni di storia

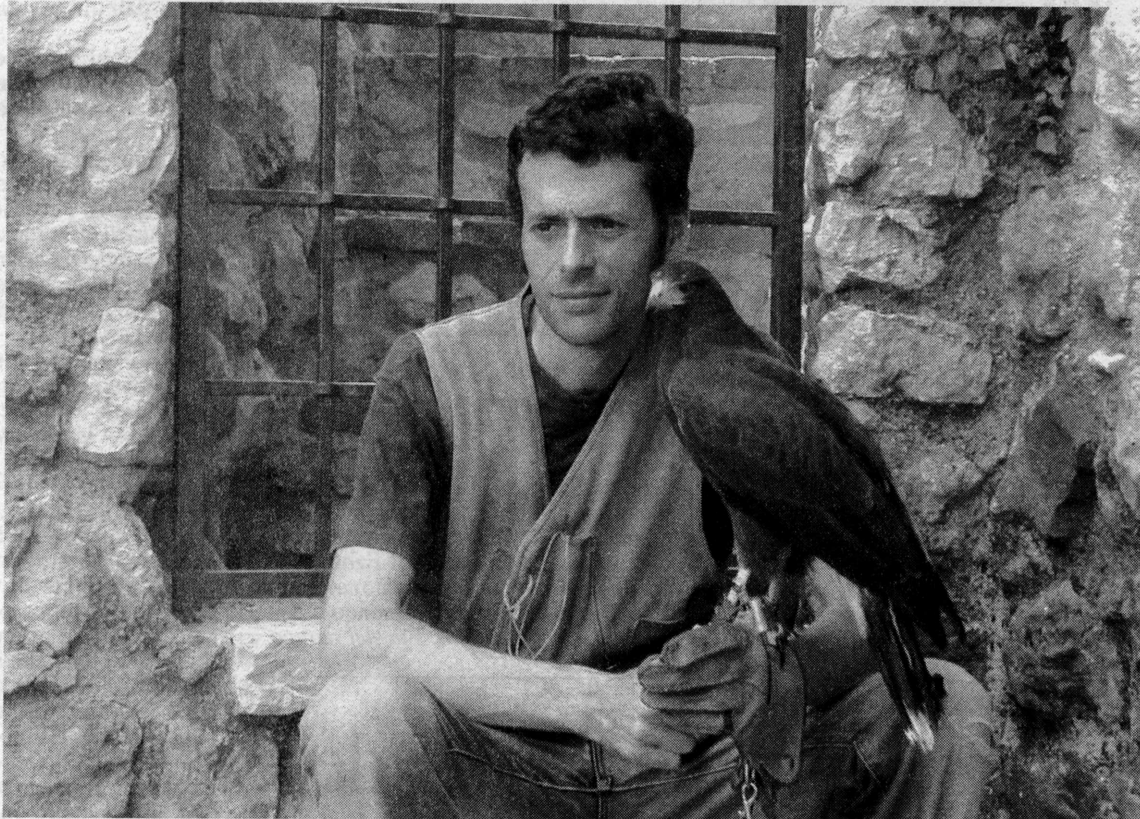
## Il corso

### • VENTI GIORNATE

Inizia domani a Vicenza il primo corso in Italia per falconieri. Lo cura Salvatore Foglio. Sono 350 ore articolate in 19 giornate di teoria e altrettante di pratica (presso il Castello di Marostica, sul Monte Grappa e il alcuni aeroporti del Nord Est, oltre a uno stage di cinque giorni in Gran Bretagna).

### • GUIDE

Prevista la guida dei più autorevoli maestri falconieri italiani ed esteri. Ultimo giorno di lezione, il 18 dicembre 2005. Si tratta di un corso di qualifica professionale che, promosso dalla Regione Veneto, avrà valore su tutto il territorio nazionale.



**SCIENZIATO ROMANTICO** Salvatore Foglio, maestro falconiere e curatore del corso vicentino che parte domani

# I falconi volano in soccorso di monumenti e palazzi

*Sono utilizzati per spaventare e allontanare i piccioni*

pi. «Con i suoi 5mila anni di storia - sottolinea - si tratta in assoluto dell'arte venatoria più antica. E il suo rituale si ripete esattamente uguale, oggi come allora. Si consultano i medesimi libri, si usano gli stessi oggetti, gesti, termini e tecniche di addestramento». Pare sia stato il Medio Oriente del 3000 a.C. la culla di quest'arte, diventata poi nell'Alto Medioevo una pratica comune per tutti gli strati sociali (in pieno Medioevo fu appannaggio esclusivo di pochi ceti elevati). I

falconi (termine che indica la femmina del falco, preferita al maschio nella caccia per le sue maggiori dimensioni).

Si parla di 1 kg contro 600 gr per un'apertura alare di 120 cm contro 90, n.d.r.) venivano portati a corte, in chiesa e in battaglia («utilizzati durante le Crociate come offerte di pace - sottolinea Foglio - li si prediligeva al denaro per pagare il riscatto d'interesse nazionali»). È proprio del XIII secolo quel famosissimo trattato *De arte ve-*

*nandi cum avibus* che fece dell'imperatore Federico II il primo «ornitologo» moderno oltre che il più grande falconiere di tutti i tempi. La centralità di questi rapaci si manifestò appieno anche nelle antiche religioni. «Essi erano considerati dèi e messaggeri spirituali - racconta - Basti pensare a Horus, dio egiziano del cielo dalle forme di falco: il suo occhio era l'amuleto più diffuso. Per i Germani del nord, il dio Odino aveva la facoltà di volare sulla terra come un falco. An-

## IL SOVRINTENDENTE

# Rossini: «Così proteggeremo i marmi»

«L'operazione mi sembra molto interessante», dice Giorgio Rossini. Il sovrintendente per i beni architettonici del paesaggio e per il patrimonio storico artistico di Venezia, interpellato circa l'impiego dei falconieri nelle città d'arte infestate da volatili estremamente dannosi per i monumenti, si dice «aperto verso questa soluzione».

**L'annoso problema di Venezia ha un nome ben preciso: piccioni. Com'è oggi la situazione?**

«Sempre peggio. Sono in continuo aumento, soprattutto a causa dei turisti che danno loro da mangiare. I loro escrementi acidi sono un disastro per statue e cornicioni, che ne vengono irrimediabilmente corrosi».

**Quali i materiali più a rischio?**

«Marmo e pietra d'Istria. E Venezia è fatta tutta di que-

sta pietra».

**Dove il danno maggiore?**

«In Piazza San Marco, sui rilievi plastici della Biblioteca Marciana e su quelli delle Procuratorie».

**Avete già preso provvedimenti?**

«Sì. Nei nostri restauri abbiamo applicato impianti a scarica elettrica che allontanano e "disabitano" i piccioni a sostare in quei punti».

**L'uso del falco?**

«Molto interessante, ma da valutarsi bene. Innanzitutto, non deve costituire un pericolo per la gente. Bisogna prevenire inoltre un eventuale minaccia per le altre specie di volatili che caratterizzano le nostre zone».

A.M.G.C.

## Le applicazioni

### • MONUMENTI

In molti casi l'utilizzo di rapaci si è dimostrato l'unico mezzo efficace per tenere lontano volatili di piccola taglia da zone altamente a rischio ambientale o artistico. Il falco, spaventando e allontanando tali volatili, impedisce loro di danneggiare con gli escrementi acidi monumenti di grande valore. Il pericolo di corrosione incombe soprattutto sulle opere in marmo e pietra.

### • AEROPORTI

La falconeria trova importanti applicazioni anche negli aeroporti contro il fenomeno del bird-strike, ossia la collisione degli uccelli contro i motori degli aerei in fase di decollo e di atterraggio.

che Mosè parla più volte di aquile (*Es, 19,4; Deut, 32,11*). Persino la mitologia degli aborigeni australiani è ricca di storie sui rapaci».

Protagonisti a 360 gradi, i falchi nel corso dei millenni non hanno mai cambiato «abito». «Durante la "vestizione" - spiega Foglio - si fanno indossare all'animale i *geti* e la *lunga* (lacci di cuoio), un doppio anello, il campanello e il cappuccio (per tenerlo tranquillo). Unica variante moderna, un apparecchio telemetrico che, applicato alla zampa, fornisce al falconiere direzione e distanze dell'animale in tempo reale nell'arco di 20 km». Questo rito senza tempo ha nella caccia il suo momento topico. Soltanto lì, nel silenzio sacrale di una lenta passeggiata tra i boschi, si crea quella fusione senza pari tra uomo e natura (in gergo, si dice «vado a volare», non «a far volare il falco»). «La caccia si basa sul trinomio falconiere-cane-falco - dice -. La scena-clou avviene quando il cane avvista la preda, ed "entra in ferma" (si blocca). Solo allora si toglie il cappuccio al falcone. Lui si leva. Se è un falco "d'alto volo", sfrutta l'altezza; se "di basso volo" lo sprint. Arrivato il rapace al punto ottimale, si dà l'ordine al cane di rompere la ferma. Questo si precipita sulla preda, che si alza in volo per scappare. Il falco, quindi, le piomba addosso». Cruento? «Assolutamente no. Questa è una caccia "naturale", non "invasiva" come quella col fucile. Nove volte su dieci la preda scappa». Da sfatare anche il mito della pericolosità dei falchi. «Se lo fossero - dice - non li farei posare sul pugno dei bambini. Naturalmente, dipende da come li si usa». Ciononostante, per poterli tenere in Italia è richiesto il porto d'armi. «Paragonare il falco a un fucile? Assurdo - sostiene -. Questi animali, oltre alla sontuosa eleganza nel volo, possiedono una caratteristica che li rende unici. La dolcezza».

Anna Maria Girelli Consolero